

## Neil Young

Validissimo [cantautore](#), rappresenta egregiamente la continuità tra il rock nato negli anni '60 e quello contemporaneo.

Neil Young (12 novembre 1945, Toronto, Canada), all'età di 10 anni, si trasferisce con la madre (dopo il divorzio dal marito, noto e apprezzato giornalista sportivo) nella città di Winnipeg, dove trascorre buona parte della propria adolescenza.

Dopo diverse esperienze in gruppi locali e formazioni costituite con compagni di scuola quali Esquires, Stardusters, Neil Young And The Squires (con i quali interpreta canzoni dei [Beatles](#)), ritorna a Toronto e inizia a frequentare i locali [folk](#), dove conosce [Stephen Stills](#) e Richie Furay. Fonda The Mynah Birds e nel 1966 (sciolta la formazione) si trasferisce in California assieme al bassista Bruce Palmer.

A Los Angeles, casualmente, rivede [Stills](#) e Furay. Insieme a loro fonda i [Buffalo Springfield](#) con i quali sviluppa un talento compositivo personalissimo che spazia da momenti intimistici a pezzi più duri: *I Am A Child*, *Mr. Soul*, *On The Way Home*, *Expecting To Fly* e *Broken Arrow*.

Il primo lavoro solistico intitolato *Neil Young* (gennaio 1969) segnala brani di valore quali *The Loner* e la poetica *Last Trip To Tulsa*.

Il successivo disco (registrato in sole due settimane) *Everybody Knows This Is Nowhere* (maggio 1969) rappresenta al meglio l'incontro con il gruppo dei Crazy Horse (inizialmente chiamato The Rockets). Con e anche grazie a loro nasce un suono destinato a segnare tutta la carriera del chitarrista. Questo 33 giri impone Young come artista originale, capace di fornire prove di grande energia (*Cinnamon Girl*, *Down By The River* ancora oggi nelle scalette dei concerti) ma anche di una desolante vena malinconica sublimata in epiche cavalcate come, per esempio, *Cowgirl In The Sand*.

L'ottimo riscontro commerciale impone il suo nome nel circuito [folk rock](#). Nell'agosto del 1969 (pochi giorni prima del Festival di Woodstock) si unisce a [David Crosby](#), [Stephen Stills](#) & Graham Nash: nasce così [Crosby, Stills, Nash & Young](#), uno dei grandi supergruppi del periodo, proprietario, tra l'altro, di *Déjà Vu* (marzo 1970) un album di straordinario impatto. Pur firmando ottime composizioni (la stupenda, struggente *Helpless* e l'epica *Country Girl*) Young si delinea con chiarezza come membro aggiunto.

La conferma viene da *After The Gold Rush* (agosto 1970), terzo LP solistico che consolida il successo e presenta materiale estremamente interessante dove [folk](#), [country](#), rock e ballate convivono in un'immacolata armonia: *Southern Man*, *After The Gold Rush* inaugurano un genere caratterizzante la lunga stagione a venire. Dopo alcuni concerti solistici, con i Crazy Horse e poi con [Crosby, Stills, Nash & Young](#), il cantante canadese si ritira nel suo ranch per guarire un serio problema alla schiena. L'atmosfera di questi mesi e la lontananza dalle scene portano a *Harvest* (inciso nel 1971 e pubblicato nel febbraio 1972), il suo disco più conosciuto e più venduto, trascinato da *Heart Of Gold*, *Harvest* e da classici quali *Alabama*, *Old Man* e *A Man Needs A Maid*. Ma è il frainteso inno anti-eroina *The Needle And The Damage Done* (scritta per Danny Whitten, chitarrista dei Crazy Horse morto per overdose) a segnare di più quest'epoca.

Young parte per un tour completamente diverso da quello che il grande pubblico si attende. Prima gira *Journey Through The Past*, un singolare film-verità, una sorta di viaggio a ritroso nei primi anni della carriera che la Warner distribuisce in maniera parsimoniosa e solo per venderne la colonna sonora, peraltro ancora più strana e incomprensibile.

Nell'ottobre 1973 pubblica, accompagnato dal gruppo The Story Gators (Jack Nitzsche alle tastiere, Ben Keith alla pedal steel guitar, Tim Drummond al basso e John Barbata alla batteria) *Time Fades Away*, un live con canzoni tutte inedite che rivelano l'inquietudine profonda dell'artista

(*Don't Be Denied, Journey Thru The Past, Time Fades Away*).

Con i Crazy Horse, prima incide una serie di canzoni nuove ma a un certo punto decide di registrare un disco completamente diverso, l'ottimo *On The Beach* (luglio 1974). Le canzoni abbandonate l'anno precedente vengono completate da qualche aggiunta e nel giugno 1975 *Tonight's The Night* sconvolge non solo i fans più accaniti ma anche la critica.

A distanza di anni, questo album cupo, mesto e nichilistico diventa un "classico" riscoperto anche grazie alle due versioni della titletrack (dedicata al roadie di [Crosby, Stills, Nash & Young](#) Bruce Berry anch'egli ucciso dall'eroina nel 1973), *Albuquerque* e *Tired Eyes*. Ma è il suono presente in questo album a lasciare un segno indelebile e inconfondibile e a dimostrare che a metà degli anni '70 il titolare è uno dei rari eroi del grande sogno californiano ad avere comunque una straordinaria attinenza con il presente.

L'imprevedibilità del canadese lo vede poi siglare *Zuma* (novembre 1975), che consacra definitivamente il suono dei Crazy Horse nella formazione più agguerrita: Bill Talbot al basso, Ralph Molina alla batteria, Frank Sampedro alla chitarra ritmica. In questo disco spunta la spettacolare *Cortez The Killer*, abbellita da uno dei più incisivi assolo di chitarra partoriti dalla sei-corde di Young.

*American Stars & Bars* (giugno 1977) raccoglie materiale inciso tra il novembre 1974 e l'aprile 1977 in parte originariamente da destinare ad una sorta di seguito di *Harvest* (da intitolare, inizialmente, *Homegrown*). Nonostante l'assenza di coesione, tra brani di vero [country](#) da frontiera e ballate più morbide, sbucano classici storici quali *Like A Hurricane* (testamento del suo stile chitarristico scarno ma lancinante) e l'acustica *Will To Love*.

*Decade* (ottobre 1977) è una tripla antologia con alcuni inediti che segna la fine di una fase.

Pur essendo pronto ad ascoltare la voce dei tempi che cambiano (l'arrivo della travolgente ondata del [punk rock](#), per esempio), spiazza ancora una volta critica e pubblico realizzando *Comes A Time* (ottobre 1978), un disco che accontenta la frangia morbida dei suoi ammiratori (e soprattutto la casa discografica), risultando l'opera più venduta dai tempi di *Harvest*.

Le registrazioni dal vivo dello stesso anno vengono immortalate da *Rust Never Sleeps* (giugno 1979), uno dei capolavori assoluti del canadese, un disco diviso tra una facciata acustica (ma dura e spigolosa) e una di aggressivo rock forsennato che lo impone come figura di riferimento anche per la nuova ondata di musicisti, tra canzoni registrate con l'apporto della sola chitarra o pianoforte e canzoni eseguite con gli inseparabili Crazy Horse.

*Thrasher* (dedicata polemicamente a chi vive nel passato), la toccante e visionaria *Pocahontas*, la stupefacente *Powderfinger* e le canzoni che aprono e chiudono il lavoro, vale a dire *My My, Hey Hey (Out Of The Blue)* (dedicata a John Rotten e i suoi [Sex Pistols](#)) e *Hey Hey, My My (Into The Black)*, sono dichiarazioni d'intenti. Il successo del 33 giri e del tour porta all'eccellente film-concerto (diretto dallo stesso Young), nonché doppio album dal vivo, *Live Rust* (novembre 1979).

Segue un lungo periodo oscuro inaugurato dal semiacustico *Hawks and Doves* (1980). La conferma del forte appannamento creativo viene prima dal ruvido, ossessivo manifesto di [hard rock](#) *Re-ac-tor* (1981) e quindi da una serie di album appartenenti a generi musicali ben precisi: l'elettronica (con il penoso *Trans*, gennaio 1983), il rockabilly (con il patetico *Everybody's Rockin'*, agosto 1983), il [country](#) più conservatore (*Old Ways*, agosto 1985, accompagnandone la pubblicazione con entusiastiche dichiarazioni di sostegno alla rielezione di Ronald Reagan a presidente degli Stati Uniti).

La disperazione del deludente *Landing On Water* (luglio 1986) svela qualche canzone dignitosa e la conferma di una pur esigua ritrovata vena creativa viene da *Life* (1987), realizzato con i Crazy Horse, anche se *This Note's For You* (aprile 1988) sembrerebbe tornare sulle tracce dei generi, in

questo caso il [rhythm&blues](#).

Il ritorno a tematiche musicali interessanti è rappresentato da *Freedom* (ottobre 1989), che a dieci anni di distanza da *Rust Never Sleeps* ripropone due versioni della stessa canzone, l'impegnata *Rockin' In The Free World*. Anche questo disco è in realtà composto da materiale inciso in momenti diversi (alcuni brani sono stati pubblicati su *Eldorado*, mini-album destinato al mercato giapponese), ma una canzone come *Crime In The City* è la conferma di una vena ritrovata che assume maggiore omogeneità nel successivo *Ragged Glory* (settembre 1990), inciso nel ranch di Young con i Crazy Horse, un album capace di influenzare diversi musicisti del nascente movimento [grunge](#).

Il tour del 1991 è uno dei più importanti e riusciti del canadese con il suo gruppo storico, tanto che nell'ottobre dello stesso anno escono la videocassetta e il doppio dal vivo *Weld* (contemporaneamente ad *Arc*, un breve CD in edizione limitata composto solo di effetti di chitarra, feedback e distorsioni).

*Harvest Moon* (novembre 1992) è, sin dal titolo, l'album più vicino al famosissimo *Harvest* di vent'anni prima. Young, grazie ad una manciata di ottimi brani [folk rock](#), ottiene lo straordinario risultato di riavvicinare i fans più vecchi e distanti dalla nuova ondata post punk senza, per questo, perdere il rispetto delle nuove leve (che due anni prima gli dedicano l'album tributo *The Bridge*). Nello stesso anno partecipa alla grande celebrazione per il trentennale della carriera di [Bob Dylan](#) (interpretando le cover di *Just Like Tom Thumb's Blues* e *All Along The Watchtower*) e la conferma del momento di quiete anche esistenziale viene da *Unplugged* (giugno 1993), concerto acustico (comprendente brani quali *Mr. Soul*, *Like A Hurricane*, *Transformer Man*, *Helpless*, *Harvest Moon* ed altri, per la gioia dei vecchi fans) per l'emittente MTV (preceduto di qualche mese dall'antologia con inediti della sua casa discografica degli anni '80, la Geffen, *Lucky Thirteen*). Quindi il cantautore va in tour con i leggendari Booker T. And The MG's ma le cose stanno nuovamente per cambiare.

Il suicidio di Kurt Cobain dei [Nirvana](#) avvenuto nel 1994 lo spinge a realizzare uno dei suoi dischi più cupi e sofferti, ma anche uno dei più riusciti. *Sleeps With Angels* (agosto 1994) coglie efficacemente un importante momento storico per la musica rock e rivede Young coi Crazy Horse. Nel 1995 esce *Mirror Ball*, registrato con i [Pearl Jam](#) che lo accompagnano anche per una serie di date estive. È un ritorno al [rock&roll](#) scatenato, lasciato sul campo di battaglia del tour del 1991 e, in qualche modo, segna la fine di un periodo confermata nel luglio 1996 anche da *Broken Arrow*, ancora con i Crazy Horse.

All'inizio dello stesso anno Young e il manager Elliot Roberts inaugurano la Vapor Records con la stralunata e visionaria colonna sonora del film western di Jim Jarmush *Dead Man*.

Nel 1997 viene pubblicato *The Year Of The Horse*, disco live inciso durante il tour mondiale del 1996 insieme al gruppo Crazy Horse.

Rimane spasmodica l'attesa dei fans per la pubblicazione di *Archives*, il cofanetto multiplo con decine di inediti accumulati in trent'anni di carriera.